

cosa capita ai Ricci ?



Per diversi anni, scienziati veterinari e volontari sono preoccupati per il tasso di mortalità dei ricci in Europa. L'associazione CHENE con sede ad Allouville-Belfosse, Senna Marittima, sta partecipando attivamente a un'indagine di base sulle cause di morte di questo animale essenziale per la biodiversità.

Cosa succede ai ricci? In Belgio, Regno Unito o Francia, almeno il 70% della popolazione di ricci è scomparso in 20 anni. Di fronte a questo massacro, l'associazione CHENE (Centre d'hébergement et d'étude sur la nature et l'environnement), era riuscita a raccogliere fondi grazie alla generosità dei cittadini ansiosi di non vedere scomparire queste palle di punta. Con il denaro raccolto e il sostegno di diverse comunità (la regione della Normandia, il Fond Feader e la metropoli di Rouen Normandie) è in corso un'indagine scientifica di base.

Lo studio viene condotto in collaborazione con diverse scuole veterinarie e i laboratori di analisi dipartimentali della Senna Marittima (LAVD76, diagnostica veterinaria). I primi risultati sono stati annunciati alla fine di ottobre.

L'osservazione è chiara: i ricci d'Europa continuano a morire sulle nostre strade e nei nostri giardini. Il lavoro di ricerca si è concentrato principalmente sull'analisi statistica dei ricoveri e della mortalità dei ricci tra il 2015 e il 2020 a CHENE. In questo centro di assistenza, veterinari e volontari, che accolgono animali selvatici in difficoltà, sono i primi testimoni di fenomeni preoccupanti riguardanti la salute dei ricci.

Dal 2015 abbiamo una curva che vola via. 440 ricci l'anno scorso... Quest'anno è un disastro: 640 ricci. A questo ritmo, supereremo i 700 nel 2022.

Laure Prévost, custoditrice all'OAK

In Normandia come in altre regioni della Francia, i centri di cura degli animali ricevono piccoli animali in uno stato allarmante: i ricci sono disidratati, anemici e un sistema immunitario indebolito. A volte muoiono bruscamente in meno di 48 ore.

"È complicato trattarli perché non sappiamo cosa hanno. Alcuni tossiscono, altri hanno diarrea... altri sono gravemente parassitizzati", aggiunge Laure Pévost. "Non rilasciamo quanto vorremmo".



Questo riccio, nutrito dall'uomo, è in sovrappeso. • © Bruno Belamri / France Télévisions
(foto articolo in francese)

L'uomo e il riscaldamento globale in questione?

Ad Allouville-Bellefosse sono stati analizzati quasi 180 esemplari di riccio. Molti campioni sono stati prelevati e mostrano la presenza di diverse patologie nei campioni gestiti. I ricci più giovani sono più colpiti da queste morti inspiegabili. Questi risultati preliminari evidenziano varie cause di morte senza identificare una singola entità da sola responsabile della mortalità osservata.

I primi risultati mostrano l'assenza di virus ma anche cause puramente batteriche e parassitarie. Ma l'uomo sarebbe responsabile di questa mortalità?

L'uomo vuole aiutare la fauna selvatica nutrendola, ma non è adatto. Potrebbe esserci un problema con il metabolismo dell'animale

Alain Beaufils, capo del CHENE (Centre d'Hébergement et d'Etude sur la Nature et l'Environnement)

Uno degli altri fattori potrebbe essere il riscaldamento globale. Di solito i cavoli (nome del piccolo riccio) nascono in estate. Ora le nascite avvengono in autunno fuori, il piccolo animale non ha le risorse per affrontare il freddo dell'inverno. "Sono troppo piccoli e non in forma. Dovremo tenerli sotto sorveglianza tutto l'inverno e non stiamo facendo loro un favore perché lo stress li fa sviluppare patologie che possono essere fatali ", spiega Laure Prevost.

Per svegliarsi dal suo letargo, un riccio deve pesare almeno 600 g

Un processo correlato alla morte è stato trovato nella metà degli individui analizzati, prima dei quali sono infezioni batteriche e infestazioni parassitarie. Non sono state rilevate infezioni virali. Le analisi microbiologiche sono state poi effettuate presso il laboratorio di analisi dipartimentale della Seine Maritime. Mentre sono stati identificati principalmente agenti patogeni tradizionalmente descritti nei ricci, come la salmonellosi, sono stati identificati principalmente agenti patogeni emergenti come *Corynebacterium ulcerans*, un agente classificato nel gruppo della difterite umana. Una infestazione parassitaria generalizzata del sistema respiratorio e digestivo è stata rilevata nella maggior parte

degli individui analizzati. In questi casi, l'importanza per la salute degli animali rimane da approfondire

Contaminazione con pesticidi o prodotti fitosanitari?

Sono ancora in corso analisi tossicologiche per identificare la possibile esposizione a contaminanti chimici come pesticidi, metalli pesanti o prodotti fitosanitari. "Si pensa che sia un accumulo di fattori che li rendono più deboli", dice Laure Prevost.

Lo studio dovrebbe continuare fino alla fine dell'anno. La sintesi di tutte le analisi sarà trasmessa nel primo trimestre del 2022. Alla fine, un nuovo studio potrebbe estendersi a livello nazionale o addirittura europeo. Se non si fa nulla, gli esperti parlano di un'estinzione della specie tra il 2025 e il 2050



